

**LA
MOSTRA**

**PELLIZZA DA VOLPEDO.
I CAPOLAVORI**

DOVE

MILANO

GAM - Galleria d'Arte moderna
Via Palestro, 16
fino al 25 gennaio 2026

COSTI E ORARI

Intero 14 euro; ridotto 12 euro
Da martedì a domenica 10-19
(ultimo accesso un'ora prima
della chiusura)
lunedì chiuso; giovedì aperto
fino alle 21

INFO

tel. 02-88445943
www.gam-milano.com
CATALOGO DARIO CIMORELLI
EDITORE

ALTRE A MILANO

MAN RAY. FORME DI LUCE

Palazzo Reale
Piazza del Duomo, 12
fino all'11 gennaio 2026

LEONORA CARRINGTON

Palazzo Reale
Piazza del Duomo, 12
fino all'11 gennaio 2026

**APPIANI. IL NEOCLASSICISMO
A MILANO**

Palazzo Reale
Piazza del Duomo, 12
fino all'11 gennaio 2026

NAN GOLDIN

THIS WILL NOT END WELL

Pirelli HangarBicocca
Via Chiese, 2
Dall'11 ottobre al 15 febbraio 2026

LORENZO LOTTO. NATIVITÀ

Museo Diocesano
Piazza Sant'Eustorgio, 3
Dal 28 ottobre al 1° febbraio 2026

La lunga marcia di Pellizza da Volpedo

Quaranta capolavori riuniti attorno al *Quarto Stato*: l'omaggio di Milano a un maestro che con la pittura voleva indagare sui drammi del suo tempo. Ma senza rinunciare alle sperimentazioni

DI CHIARA GATTI

Dodici giornate di posa per ciascun bracciante assunto (e retribuito) come modello. Una ventina in tutto. Oltre a falegnami, cestai, "stovigliai", al farmacista del paese, ex garibaldino, che prestò il suo volto per il personaggio principale accanto alla donna, Teresa Bidone, che aveva sposato l'artista a 17 anni e posò con suo figlio in braccio. La scena di gruppo è leggendaria.

Una massa compatta di lavoratori in sciopero incede tenace in una piazza brasata dal sole. Così il *Quarto Stato* di Giuseppe Pellizza da Volpedo (1868-1907), coi suoi 5 metri di figure schierate in marcia, è diventata un'icona universale, il simbolo di ogni battaglia per la conquista dei propri diritti.

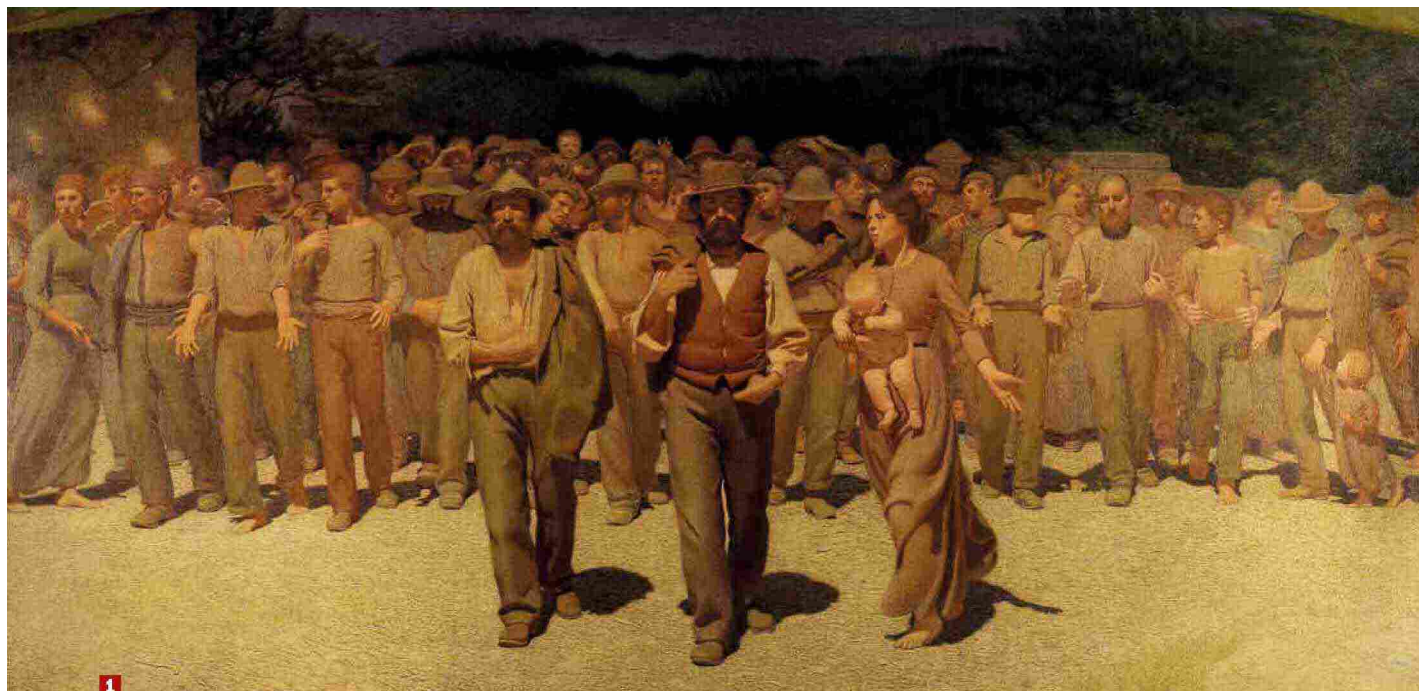
È infatti l'immagine-guida del Primo maggio. È la copertina di molti volumi di storia dell'arte del secolo scorso. È lo sfondo sui cui scorrono i titoli di testa del kolossal *Novecento* di Bertolucci, affresco epico delle ri-



1 *Il Quarto Stato*, 1898-1901 circa. Olio su tela, 293 x 545 cm

2 *Speranze deluse*, 1894. Olio su tela, 110 x 170 cm

COLLEZIONE PRIVATA, COURTESY GALLERIE MASHES, MILANO



volte contadine all'alba della modernità. Ed è oggi il capolavoro assoluto della mostra battezzata proprio *Pellizza da Volpedo. I capolavori* curata da Aurora Scotti e Paola Zatti per la GAM di Milano, che ripercorre la produzione del maestro a un secolo dall'antologica allestita nel 1920 presso la storica Galleria Pesaro. I capolavori sono 40: opere impresse nella coscienza comune che punteggiano un viaggio fra le pieghe amare della sua ricerca, dentro la magnifica ossessione di una pittura intesa come strumento di indagine della realtà che palpita e, insieme, aderisce volitiva ai drammi del presente.

Davanti a *Fiore reciso*, alias *Il morticino*, episodio struggente di una morte infantile (in prestito dal Musée d'Orsay di Parigi) o davanti a *Lo specchio della vita*, omaggio a un equilibrio perfetto di natura, si comprende quanto l'arte di Pellizza abbia colto il dolore di un trapasso: dal mondo antico al nuovo mondo, dalla tradizione agricola alla svolta industriale, dai ritmi lenti del quotidiano a quelli iniqui del progresso. In termini di pittura, il "suo" divisionismo – la tecnica del colore diviso in filamenti di tonalità

complementari – ha registrato lo stesso passaggio: da un naturalismo fluido tardo romantico alle sperimentazioni ottiche dell'avanguardia, innesco potente per l'accelerazione dinamica del futurismo.

Nel suo dipinto più noto prese per modelli sua moglie, suo figlio e il farmacista del paese

Ecco allora le luci, le ombre, i gesti, gli sguardi sbriaciarsi in una galassia di sfumature. Un altro capolavoro, *Speranze deluse*, storia di una pastorella tradita, inno alla solitudine esistenziale, segnala svolta divisionista del maestro che, nei *Panni al sole* del 1894, piega verso esiti francesi, verso il puntinismo dei colleghi d'oltralpe, Signac o Seurat. Ma la differenza sta nell'animo, nel senso del sacro, nella profondità del sentimento

panico che, in Pellizza, si nutre di istanze sociali. Il triangolo uomo-natura-società è utopia pura. Non a caso, *Il sole*, della Galleria Nazionale di Roma – iconografia dell'astro nascente abbracciata dai pensatori anarchici – è metafora abbagliante di rinascita, rigenerazione, fede in una crescita collettiva possibile. Per queste contadine della tela *Membra stanche* guardano verso il tramonto come a un'epifania. E, per questo, il

popolo del *Quarto Stato* incide inseguendo un sogno, in un'avanzata corale e solenne che travolge lo spettatore.

Dietro i braccianti di Pellizza, oltre i campi di fragole e pesche, tuonavano i cannoni di Bava Beccaris, il biennio rosso, l'industrializzazione, la tassa sul pane e altre lotte estenuanti. Ma il contrasto fra la luce del giorno e la notte che dilaga all'orizzonte è un cupo presentimento dei diritti negati. La gestazione del dipinto fu frustrante per l'artista che vi lavorò dieci anni, dal 1891, passando per versioni diverse (*Fiumana* è a Brera), con l'obiettivo di presentarlo alla Quadriennale di Torino del 1902 dove, però, raccolse reazioni gelide. Caduto nello sconforto, aggravato dalla perdita di Teresa uccisa dal

terzo parto, si suicidò nel 1907.

Milano lo risarcì della sua tragedia nel 1920, lanciando una colletta pubblica per raccogliere la cifra richiesta dagli eredi: 50 mila lire, non trattabili.

Persone d'ogni classe versarono quote libere pur di assicurare alla città il "suo" capolavoro. Che ora stilla in GAM un messaggio eterno di libertà e coraggio. □

Si uccise nel 1907; il Comune lo risarcì raccogliendo 50 mila lire per comprare il suo quadro

© riproduzione riservata